

IL FILOSOFO – Ddl Zan, sintesi delle criticità

Doverosa premessa: ho sempre creduto e continuerò sempre a credere nella libertà di ognuno di esprimere come meglio crede qualsiasi tipo di “genere”, preferenza sessuale, culto religioso ecc... Qualche anno fa scrissi anche un breve saggio in cui illustravo come non ci siano motivi razionali per impedire a coppie omosessuali di adottare figli. Capirete quindi quanto lontano sia da qualsivoglia forma di bigottismo e tradizionalismo ortodosso.

Credo però che il DDL Zan contenga della criticità, che mi hanno portato a non poterlo sostenere in alcun modo. Ve lo riepilogo brevemente:

1) Ritengo discriminatorio considerare senza alcuna distinzione omosessuali, donne, trans e disabili come “minoranze”. Forse per una mia sbagliata forma mentis che mi ha sempre portato a credere tutti questi soggetti come assolutamente paritetici o superiori (per molti aspetti) al sottoscritto. Le donne poi, come sottolinea la “fascistissima” (!) Paola Concia, sono più della metà del paese. Quindi il testo del DLL contiene già evidenti ed enormi errori logico-argomentativi.

2) Difficile sostenere che in Italia ci sia l’esigenza di un’ulteriore tutela giuridica a favore di omosessuali, donne o disabili. Se di necessità di tutela si può parlare, credo si tratti soprattutto di una tutela di tipo culturale, e credo che ciò riguardi più le donne e i disabili che gli omosessuali (che invece oggi mi sembra godano giustamente di rispetto pari a quello degli eterosessuali). Declinato a livello pratico, non credo che abbiamo bisogno di più leggi che puniscano pochi coglioni (scusate il termine) che considerano donne e omosessuali come inferiori, ma di un senso civico diffuso che punti a rendere le nostre società a misura delle donne (che molto spesso, al contrario degli omosessuali, non occupano ruoli di rilievo) e dei disabili (vedasi la scarsa o inesistente accessibilità ai disabili delle nostre città).

3) Vedo un rischio nel condannare come irrazionali o “primitivi” alcuni valori fondamentali delle religioni, come quello della famiglia “tradizionale”. Lo dico

da ateo, da laico, da avversore convinto del dogma religioso: a me le opinioni piace combatterle con le argomentazioni, non con la galera. Non vedo alcun vantaggio sociale nel far rischiare a qualcuno 18 mesi di galera per esempio solo per aver detto di non ritenere opportuna l'adozione per una coppia omosessuale (cosa su cui, come detto sopra, io personalmente sono a favore).

4) Vedo dannosa l'acquisizione legale di un tipo di moralità basata sull'empatia. Come scrive magistralmente Paul Bloom nel suo libro "Contro l'empatia", edito in Italia da Liberilibri, il difetto dell'empatia è di comportarsi come un riflettore da palcoscenico. Essere empatico con qualcuno vuol dire non esserlo con altri, di solito coloro che sono più distanti rispetto a noi. Nel nostro caso, i "discriminati" sono per esempio i sostenitori della famiglia tradizionale (che a mio modo di vedere hanno tutto il diritto di esprimere questa opinione), i religiosi, i laici come me che per esempio, pur essendo a favore delle adozioni omosessuali, sono contrari alla pratica dell'utero in affitto; gli omosessuali che a un "frocio" detto per strada reagiscono con autoironia (e ce ne sono). Per non parlare delle persone grasse (i "ciccioni"), di quelle brutte (i "mostri"), di quelle occhialute (i "quattrocchi", i "secchioni", i "nerd"). Nessuno con questa legge ha puntato il riflettore su di loro.

5) Ci sono già leggi, nel nostro codice penale, che sanzionano l'offesa, l'ingiuria, la violenza sia fisica che verbale. Vedo ridondante quindi aggiungere ulteriori sanzioni e pericoloso e discriminatorio aggiungere l'aggravante dell'offesa di "genere". L'offesa è offesa, a prescindere dal colore, dal credo e dal genere. Ed è già punibile a norma di legge.

6) Non ritengo assolutamente lecito che a scuola si avvii un indottrinamento "catechistico" del mondo transgender. Innanzitutto perché sui temi morali non è in alcun modo possibile scindere l'insegnamento dalla soggettivazione etica dell'insegnante. In secondo luogo perché la scuola, soprattutto su temi etici, dovrebbe insegnare ad argomentare, capire, orientarsi, trovare in modo autonomo una propria posizione. Una cosa che persino l'insegnamento della religione cattolica ha imparato da un po'. Un insegnamento già impostato in modo estremamente tollerante su temi come, di nuovo, l'adozione omosessuale, il cambio di sesso, l'utero in affitto

ecc... esprime invece tutta l'eteronomia di chi vuol chiudere qualsiasi discussione sull'argomento, imponendo una visione del mondo univoca e divisiva: o con me o contro di me.

7) Il senso del rispetto non lo si crea con le leggi, ma con l'educazione, la cultura, lo sport, la filosofia.

Fonte: [Facebook Luca Pantaleone - Filosofo](#)